

L'asilo: una speranza, un desiderio, una necessità

La nostra parrocchia è composta in gran parte da famiglie giovani, con numerosi bambini. Per far fronte alle necessità economiche della famiglia, molto spesso anche le mamme sono costrette a lavorare fuori casa, rimanendo assenti per quasi tutta la giornata. Sorge quindi il grave problema dell'assistenza e dell'educazione di questi bambini. Quante mamme ho incontrato durante le recenti benedizioni pasquali, che mi hanno chiesto con ansia se avessi intenzione di aprire un asilo!

La necessità c'è, il desiderio pure, ma mancano i mezzi finanziari per completare i locali sottostanti la canonica, che potrebbero essere adibiti ad asilo.

Se decido di affrontare anche questa spesa e di caricarmi di nuovi pensieri, lo faccio volentieri per i miei parrocchiani, perché in più occasioni hanno dimostrato di volermi bene. Per questo, nei limiti del possibile, cercherò di venire incontro alle loro necessità più urgenti.

Grazie al gentile interessamento del Rag. Romano Merlatti, abbiamo già ottenuto dalla ceramica Sassolnova le mattonelle per il pavimento. Se



qualche generoso muratore, nel tempo libero, offrisse la manodopera per posare i pavimenti, le spese si ridurrebbero notevolmente. Anche se manca ancora molto per completare le rifiniture e l'arredamento, spero di poter aprire il nuovo asilo per il prossimo settembre, confidando nella vostra collaborazione e nel vostro aiuto.



Don Paolino davanti all'ingresso della "sua" nuova parrocchia.

Domenica 21 marzo 1964

VITA PARROCCHIALE

Numero unico della nuova Parrocchia di S. Anselmo - Buco del Signore

Alla Biblioteca Panizzi sono riemersi alcuni preziosi numeri dei bollettini di 'Vita Parrocchiale', pubblicati con cura e dedizione da don Paolino Merli. Attraverso queste pagine, il parroco comunicava con la comunità, illustrando con sensibilità e impegno le iniziative pensate per soddisfare le

13 dicembre 1964

«La parrocchia è una grande famiglia in cui ciascuno ha la propria parte di responsabilità. Perché essa possa funzionare bene, sono necessari impegno e buona volontà da parte di tutti, poiché il lavoro non manca.

Il parroco non viene in mezzo a voi per comandare, ma per servire: la sua anima e la sua casa saranno sempre aperte a tutti, senza distinzione, perché egli è il pastore di tutte le pecorelle della sua parrocchia. Chiederà a ciascuno di voi il contributo della propria esperienza per capire meglio i vostri problemi. Cercherà di comprendervi e di amarvi, e spera di essere compreso e amato a sua volta. Non guardatelo con diffidenza, come fosse una creatura strana: avvicinatelo.

Non attribuitegli un colore politico, no! La sua veste è quella di Cristo, per il quale siamo tutti figli

di uno stesso Padre. La sua "politica" sarà quella di suscitare in ciascuno di voi il desiderio del Paradiso e di camminare insieme sulla via per raggiungerlo".

Alle ore 10:45 il Vescovo benedisse la chiesa, e alle 11:00 Don Paolino Merli celebrò la prima Santa Messa solenne cantata. La chiesetta era gremita, si legge sul Bollettino dell'epoca, e la commozione era tanta, così come la speranza che accompagnava l'inizio del cammino della nuova comunità.

La chiesa, dono del Cav. Pierino Marazzi, era ed è tuttora in stile missionario, semplicissima. Quando fu benedetta, mancava di tutto: banchi, battistero, canonica. Ma la casa di Dio era lì, tra le case del Buco.

Don Paolo



L'ingresso del vescovo S.E. Mons. Beniamino Socche accompagnato da Mons. Angelo Cocconcelli



13 DICEMBRE 1964 data da ricordare

Sono passati già tre mesi e tante cose belle e brutte sono già state dimenticate; ma una cosa sola so, che né il sottoscritto né quelli di S. Anselmo potranno difficilmente dimenticare: 13 dicembre 1964.

Con quanta trepidazione, con quanta ansia ho atteso quel giorno! Durante i lavori della nuova chiesa qualche voce stonata non aveva risparmiato il suo sarcasmo, il suo malumore, quasi le desse fastidio quella chiesa, quella croce e quel povero prete.

Questo fatto aveva prodotto in me un forte dubbio: sarà soltanto qualche voce oppure lo stato d'animo di molti? A dissipare quel dubbio e a sollevarmi è venuta S. Lucia, 13 dicembre 1964.

Spettacolo meraviglioso! Quella chiesa gremita all'inverosimile mi ha letteralmente commosso e a stento ho trattenuto le lacrime.

Grazie, cari parrocchiani, grazie di cuore!

La vostra comprensione e la vostra bontà mi ha fatto e mi fa tanto bene.

Il vostro saluto sorridente quando passo per la strada mi apre l'animo e mi fa essere più vicino a voi: mi fa essere maturo e serio con gli anziani, giovane con i giovani, bambino mattacchione coi bambini. Il mio desiderio formulato nel giorno dell'inaugurazione, che la parrocchia diventi una vera famiglia, è sulla buona strada. Continuando così spero che potremo realizzare tante cose belle per la nostra Parrocchia, che ha parecchi problemi e progetti da risolvere

"Quello che avete fatto ad uno di questi lo avete fatto a me"

Mi sento in dovere, anche su questo foglio, di ringraziare tutti coloro che, secondo le loro possibilità, hanno voluto contribuire con generose offerte per arredare la Chiesa, la Casa del Signore: banchi, via Crucis, paramenti, lampadari, ecc....; Gesù dirà loro: "Ero ignudo e mi avete ricoperto ... perciò riceverete la ricompensa del Regno dei Cieli" La generosità che ho trovato nei miei parrocchiani, nella quasi totalità operai e contadini, mi ha veramente sorpreso.

Pregherò il Signore di ricompensare, Lui, tanta vostra generosità, col benedire il vostro lavoro, le vostre fatiche, col darvi il cento per uno di quanto Gli avete dato.



2

Il 13 marzo 1966, mentre i cardinali si riunivano in Mantova per eleggere il successore di Gregorio VII nella cattedra di Pietro, Santo Anselmo, dopo aver chiesto umilmente perdono a tutti i presenti, spirò nella pace del Signore.

Sulito dopo la sua morte tanti furono i miracoli e co-

si strepitosi che la fama della sua santità fu palese a tutti non esclusi coloro che prima lo avevano combattuto e calunniato.

Il suo corpo, ancora incorrotto e rivestito degli abiti pontificali riposa ora sotto l'Altar Maggiore della Cattedrale di Mantova.

La vostra bontà mi ha fatto e mi fa tanto bene.

Il vostro saluto sorridente quando passo per la strada, mi apre l'animo e mi fa essere più vicino a voi: mi fa essere maturo e serio con gli anziani, giovane coi giovani, bambino mattacchione coi bambini.

Il mio desiderio formulato nel giorno dell'inaugurazione, che la Parrocchia diventi una vera famiglia, è sulla buona strada.

Continuando così spero che potremo realizzare tante cose belle per la nostra Parrocchia, la quale ha parecchi problemi e progetti da risolvere.

Questo fatto aveva prodotto in me un forte dubbio: sarà soltanto qualche voce oppure lo stato d'animo di molti?!

La generosità che ho trovato nei miei parrocchiani, nella quasi totalità operai e contadini, mi ha veramente sorpreso. Pregherò il Signore di ricompensare Lui, tanta vostra generosità, col benedire il vostro lavoro, le vostre fatiche, col darvi il cento per uno di quanto Gli avete dato. Tante volte mi chie-

mente dimenticare: 13 dicembre 1964.

Con quanta trepidazione, con quanta ansia ho atteso quel giorno! Durante i lavori della nuova Chiesa qualche voce stonata non aveva risparmiato il suo sarcasmo, il suo malumore, quasi le desse fastidio quella chiesa, quel-

A dissipare quel dubbio e a sollevarmi è venuta S. Lucia, 13 dicembre 1964. Spettacolo meraviglioso! Quella chiesa gremita all'inverosimile mi ha letteralmente commosso e a stento ho trattenuto le lacrime. Grazie, cari parrocchiani, grazie di cuore! La vostra comprensione,

13 DICEMBRE 1964
DATA DA RICORDARE

"Quello che avete fatto ad uno di questi lo avete fatto a me,,

Momento solenne della cerimonia inaugurata

Tante volte mi chiedono "Come va nella nuova parrocchia di S. Anselmo?"

"Mica male, - rispondo - anzi benone e spero andrà meglio in seguito quando avrò preso stabile dimora e potrò avere più tempo e più frequenti contatti con le singole famiglie".

Mentre di nuovo ringrazio per quanto avete dato, chiedo che la vostra carità continui con generosità anche per l'avvenire per ridurre pian piano il disavanzo degli otto milioni di passivo.

Don Paolino

Don Paolo iniziò il suo lavoro con un autentico spirito missionario, portando alla neonata parrocchia di Sant'Anselmo un'energia instancabile e una dedizione assoluta. Alternava l'attività pastorale e ministeriale con quella manuale e didattica, senza mai fermarsi, occupando ogni momento della giornata. La sua presenza non era mai solo spirituale: era anche fisica, concreta, tra l'edificazione di strutture e la cura della comunità. La sua era una missione "a tempo pieno", fatta di sacrificio e di un amore per la parrocchia che andava ben oltre i doveri di un semplice parroco.

Gli anni '60 segnarono un periodo di grande trasformazione, non solo per la parrocchia, ma per tutta la città. Le piccole industrie cominciarono a fiorire alla periferia di Reggio Emilia, e il flusso di persone che lasciavano le campagne per avvicinarsi alla città cresceva ogni giorno. La città, come un organismo vivente, iniziò ad espandersi per accogliere questo esodo dalle campagne, e così, in quel decennio, presero forma nuovi quartieri, compreso il Buco del Signore, che avrebbe visto Don Paolo come la sua guida spirituale e il suo costruttore.

Quegli anni erano segnati da eventi epocali, che risuonavano anche nelle vite della comunità. Negli Stati Uniti, John F. Kennedy veniva eletto come primo presidente cattolico, un simbolo di speranza che sarebbe stato tragicamente assassinato a Dallas tre anni dopo. In Italia, il campione di ciclismo Fausto Coppi e il popolare presentatore Mario Riva lasciavano un vuoto nei cuori degli italiani. Intanto, nello spazio, Yuri Gagarin diventava il primo uomo a orbitare intorno alla Terra, mentre Papa Giovanni XXIII compiva un atto rivoluzionario per la Chiesa, accogliendo l'Arcivescovo anglicano come un "fratello separato" e aprendo così un dialogo ecumenico senza precedenti.

A Reggio Emilia, l'ultimo Principe-Vescovo, Beniamino Socche, celebrava nel 1963 il suo 50° anniversario di sacerdozio, segnando un'epoca che stava cambiando. Proprio in quell'anno, il 10 aprile, con un decreto vescovile veniva eretta la parrocchia di Sant'Anselmo Vescovo di Lucca, un segno di crescita per la città. La nuova parrocchia ottenne il riconoscimento civile con Decreto del Presidente della Repubblica il 2 dicembre 1964 e venne registrata dalla Corte dei Conti il 7 gennaio 1965, un passo ufficiale che confermava l'importanza di questa nuova comunità per la città.

Con grande umiltà e un tocco di ironia, Don Paolo si rivolse alla sua comunità, consapevole dei sacrifici che chiedeva loro. "Mentre di nuovo ringrazio per quanto avete dato," scrisse, "chiedo che la vostra carità continui con generosità anche per l'avvenire, per ridurre pian piano il disavanzo degli otto milioni di passivo." E poi, con il suo sorriso bonario, aggiunse: "Qualcheduno, al vedere tale somma, potrebbe spaventarsi e turbare i propri placidi sonni, ma rassicuratevi: non permetterò mai di farvela pagare tutta! So che oggi si soffre di molte cardiopatie, e non vorrei aggravare di più i vostri malanni."

Queste parole rivelano il carattere di Don Paolo: un uomo di fede, ma anche di grande umanità, capace di ridere delle difficoltà e di alleviare le preoccupazioni dei suoi parrocchiani con un tocco leggero. La sua guida non era fatta di ordini e imposizioni, ma di condivisione e solidarietà. La parrocchia di Sant'Anselmo era per lui una grande famiglia, e il suo spirito missionario l'avrebbe portato a dedicarsi senza riserve a ogni aspetto della sua comunità, trasformando un sogno di fede in una realtà concreta e vissuta.

